

ASSOMIN

Notizie

Notiziario mensile dell'Associazione Mineraria Italiana

INFORMAZIONI MINERARIE E PETROLIFERE

In questo numero:

- **Oil&Gas: l'energia per uscire dalla crisi** p. 1
- **Il punto di F. Guidi: Il nuovo Egitto dopo piazza Tahrir** p. 2
- **Successo degli Accordi di collaborazione AMI-MiSE** p. 4

Assomineraria: l'Italia valorizzi il proprio potenziale energetico per uscire dalla crisi

L'Italia necessita di un sistema normativo efficace e di una stabilità nel prelievo fiscale al fine di una corretta valorizzazione delle sue riserve di petrolio e gas, indispensabili per ridurre la fortissima dipendenza del Paese dalle importazioni, migliorare la bilancia dei pagamenti, aumentare le entrate fiscali, rilanciare un'economia manifatturiera specializzata, e dare un importante contributo all'occupazione.

In una recente nota al Governo, Assomineraria ricorda che gli Operatori del settore sono pronti ad investire ingenti risorse finanziarie, che vengono però bloc-

cate da ostacoli autorizzativi. Il potenziale energetico nazionale potrebbe essere utilizzato per aiutare il Paese ad uscire dalla crisi, ma è necessario a tal fine che da una parte si riduca il carico fiscale complessivo - attualmente tra i più alti in Europa - sulla scia di quanto già effettuato da altri Paesi Europei, dall'altra si introducano percorsi normativi certi e tempi autorizzativi affidabili. A questa situazione già difficile da affrontare si è poi aggiunto l'effetto drammaticamente negativo derivante dalle modifiche al codice dell'ambiente introdotte nel 2010 per limitare l'attività offshore.

Oltre 12 miliardi di investimento

Su questo tema il Presidente di Assomineraria Claudio Descalzi ha sensibilizzato il nuovo Governo e in particolare il Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, richiamando la sua attenzione sul fatto che il settore estrattivo, ed in particolare quello dell'esplorazione e produzione di idrocarburi, è in grado di investire nell'arco di quattro anni oltre 12 miliardi di euro in impianti produttivi. Da un impegno finanziario così rilevante potrebbero derivare almeno 70 mila nuovi posti di lavoro, oltre 40 miliardi di euro di nuove entrate per lo Stato in 20 anni ed un risparmio sulla bolletta energetica di 120 miliardi di euro nello stesso periodo. Gli investimenti riguarderebbero lo sviluppo di giacimenti a terra ed a mare, soprattutto nelle regioni del Sud, con un'attenzione particolare alla Basilicata.

Considerato il rilievo dei programmi previsti è importante che il Governo dia vita ad un clima di forte attrazione degli investimenti attraverso la certezza delle regole fiscali, l'efficienza del quadro normativo e l'efficacia dell'interfaccia amministrativo.

La definizione di una Strategia Energetica Nazionale e la riforma dell'art. 117 della Costituzione costituiscono una cornice fondamentale di una politica che in-

tenda valorizzare questo potenziale economico.

Federalismo demaniale e rischi per i minerali solidi

Il Federalismo demaniale rischia, nel lungo periodo, di causare un vero e proprio blocco delle attività estrattive. E' per questo motivo che Assomineraria ha sentito la necessità di sollevare il problema causato dalla modifica dello status di patrimonio indisponibile delle miniere prevista dal D.Lgs 85/2010. Il Decreto prevede non solo il passaggio delle miniere e delle relative concessioni dal patrimonio dello Stato al patrimonio delle Province, ma anche la modifica da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile, andando a ledere gli interessi del Paese che non potrà più garantire lo sfruttamento dei minerali ritenuti strategici per lo sviluppo economico dell'Italia. Le Province, infatti, potranno cedere la proprietà delle miniere o darle in godimento a terzi per utilizzi non mirati al fine pubblico.

Dall'analisi dei pro e contro della norma emerge che la coltivazione della miniera non sarebbe più obbligatoria, ma facoltativa e decadrebbero le concessioni minerarie in corso, creando un contenzioso fra concessionari e Province (contenzioso con profili di legittimità costituzionale). Per le stesse Province tale cambiamento comporterebbe nell'immediato gravi oneri e nessun incasso di denaro (fino al termine di un contenzioso che può durare anni) e, in prospettiva, un blocco delle attività estrattive per un tempo indefinito. Invece, mantenendo la qualifica di patrimonio indisponibile, si assicurerebbe un incasso certo, consistente e di rapida e facile escussione e si eviterebbe il contenzioso con i concessionari, i quali continuerebbero a fruire delle miniere in forza dei decreti di concessioni regionali in corso e futuri.

Il punto internazionale di Francesco Guidi

Il nuovo Egitto dopo piazza Tahrir

I Fratelli Musulmani sono divenuti il primo partito del Paese

A 11 mesi dalla caduta del regime di Hosni Mubarak, i Fratelli Musulmani, con la vittoria nelle elezioni per l'Assemblea del Popolo, conquistano la maggioranza relativa con oltre il 40% dei voti e il 45% dei seggi nel ramo basso del Parlamento. Il Freedom and Justice Party, braccio operativo dei Fratelli Musulmani ha preso 235 deputati. Al Nur, partito islamico radicale dei Salafiti, 124 deputati. Wasat, islamico moderato, 10 deputati. In totale i partiti islamici hanno complessivamente 369 deputati su 508, cioè il 72% dell'intera Assemblea.

Si apre davanti ai Fratelli Musulmani la strada per consolidare la vittoria con la stesura di una Costituzione che trasformi l'Egitto in un Paese moderno dopo tre dittature (Nasser, Sadat, Mubarak) seguite, nel corso degli ultimi sessant'anni, alla fine della monarchia di re Faruk.

La grande influenza di piazza Tahrir nelle scelte del dopo Rivoluzione

La piazza Tahrir al Cairo ha costituito il luogo dove si sono concentrate le forze rivoluzionarie che hanno portato alla caduta di Hosni Mubarak dopo trent'anni di potere, costretto a dimettersi l'11 febbraio dopo 14 giorni di violenti scontri con la polizia che hanno causato oltre 800 morti tra gli oppositori del regime. A Mubarak è subentrato il Supreme Council of Armed Forces (SCAF), guidato dal feldmaresciallo Mohamed Hussein Tantawi, che però è stato condizionato dalla piazza che spesso è intervenuta per fare cancellare decisioni ritenute inaccettabili.

Grazie anche all'appoggio dei Fratelli Musulmani, che si sono sentiti subito partito di Governo, SCAF è riuscito a programmare un complesso iter elettorale che sta per concludersi.

Il programma politico dei prossimi mesi che si concluderà con il ritorno del potere ai civili

Dopo le elezioni dell'Assemblea del Popolo, realizzate fra il 28 novembre e l'11 gennaio con tre turni elettorali distinti in altrettante circoscrizioni per mantenere l'ordine pubblico, il 29 gennaio iniziano le elezioni della Shura (Senato) che si concluderanno il 22 febbraio.

L'Assemblea del Popolo nominerà un organismo di 100 membri per redigere la

Costituzione. A fine giugno ci saranno le elezioni presidenziali e subito dopo il Supreme Council of Armed Forces consegnerà il potere ai civili, con una procedura ancora da stabilire.

Intanto prosegue il processo contro Hosni Mubarak, accusato di avere ordinato alla polizia di sparare sui dimostranti ai primi segnali della Rivoluzione che lo avrebbe travolto. Il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte per l'ex Presidente.

La situazione: confermata la vittoria dei Fratelli Musulmani

Il primo dato confortante, che risulta da questa prima parte della maratona elettorale, è che le votazioni si sono svolte senza violenze ed in un clima abbastanza corretto e di grande competitività. La percentuale dei votanti è stata intorno al 60%.

Le manifestazioni che sono continuate in Piazza Tahrir, divenuta ormai un'icona della Rivoluzione, hanno tenuto sotto pressione il Supreme Council of Armed Forces reclamando una rapida consegna dei poteri ai civili ed ottenendo alla fine la convocazione delle elezioni presidenziali per il prossimo giugno. Le manifestazioni, però, continuano e permangono, così come i rischi di incidenti anche se i Fratelli Musulmani, divenuti ormai partito di Governo, stanno facendo di tutto perché sia mantenuto l'ordine pubblico ed affinché le contestazioni di piazza siano canalizzate all'interno del confronto parlamentare. Con le votazioni nelle tre circoscrizioni, il Freedom and Justice Party (il partito dei Fratelli Musulmani) ha superato il 40% dei voti, divenendo il primo partito del Paese.

Al secondo posto c'è Al Nur, il partito dei Salafiti, radicali islamici, che hanno riportato il 25%.

L'altro 35% dei voti è suddiviso fra i restanti partiti in lizza, fra i quali fanno spicco il cosiddetto Blocco Egiziano, che riunisce la maggior parte dei partiti laici ma non va oltre il 15%, e quello dei liberali di destra del Wafd, il partito che si riallaccia a quello dei nostalgici dell'ex re Faruk che ha preso il 7%. Il residuo 13% è disperso in numerosi partiti minori, tra i quali si colloca un altro partito islamico moderato, il Wasat o il Centrist party, che ha avuto il 4,5% dei voti. Per conoscere, però, in dettaglio i risultati di questi partiti minori, occorre attendere i dati definitivi.

Un dato importante che va preso nella giusta considerazione, è che i tre partiti islamici rappresentati in Parlamento (Fratelli Musulmani, Salafiti e Wasat)

sfiorano complessivamente il 70% dei voti. Una forza non indifferente, quando si affronteranno i temi islamici come la Sharia, che potranno dare luogo a vere e proprie battaglie parlamentari.

Incertezze sulle future alleanze dei Fratelli Musulmani

I Fratelli Musulmani non sembrano avere fretta nel realizzare alleanze per gettare le basi del futuro Stato egiziano. Mohamed Morsi, Chairman di Freedom and Justice Party, il 5 gennaio nel sito web dei Fratelli Musulmani ha detto che l'intenzione del suo partito è di avere contatti con tutti i movimenti politici presenti in Parlamento.

Ha aggiunto: *La vittoria della maggioranza relativa nel nuovo Parlamento non significa che i Fratelli Musulmani vogliano andare avanti da soli nello scrivere la Costituzione, senza considerare i diritti degli altri egiziani. Tutte le forze politiche e religiose presenti in Egitto prenderanno parte alla stesura della Costituzione.*

L'affermazione dei Salafiti, classificatisi al secondo posto fra i partiti egiziani, dietro i Fratelli Musulmani

Al Nur (Luce), il Partito costituito dai Salafiti, considerati islamici integralisti, che mirano a un ritorno all'Islam delle origini, ha preso il 25% dei voti nelle elezioni dell'Assemblea del Popolo.

I suoi aderenti si ispirano alla Salafiyya, il movimento islamico riformista nato in Egitto alla fine del 1800. Il loro scopo è eliminare dalla tradizione musulmana gli elementi estranei che con il tempo hanno alterato la purezza originaria, per darle nuovo impulso e credibilità di fronte alle sfide del mondo moderno.

Al Nur esprime, in sostanza, un Islam politico intransigente: proibisce l'alcool, vuole dare un'impronta religiosa all'educazione dei giovani ed intende che i principi della Sharia, la legge islamica, dominino la futura Costituzione.

I Fratelli Musulmani cercano di accreditarsi come movimento islamico moderato

In questi mesi di campagna elettorale, i Fratelli Musulmani hanno cercato di accreditare una loro moderazione di fondo e hanno sostenuto di ispirarsi al partito turco Justice and Development Party di Tayyip Erdogan, al potere da nove anni ad Ankara. Hanno detto di essere pronti ad allearsi con i liberali e, in genere, con i partiti laici per formare un Governo di coalizione.

Si sono invece dimostrati abbastanza freddi nei confronti dei Salafiti, che hanno a volte assunto posizioni estremiste in politica interna (sull'adozione della sharia) ed in politica estera (alleanza con movimenti radicali palestinesi come Hamas).

Certamente non c'è stato alcun accordo pre elettorale con i Salafiti. Occorre aggiungere che, all'interno dei Fratelli Musulmani, ci sono molte correnti nelle quali sono rappresentate varie tendenze che anche in passato non hanno mai raggiunto toni estremisti.

Basta pensare che sin dall'epoca dei regimi di Nasser, Sadat e da ultimo, Mubarak, i Fratelli Musulmani hanno raccolto i loro consensi soprattutto nella borghesia egiziana, conservatrice e tradizionalista.

D'altro canto è noto che da diversi anni gli Stati Uniti hanno avuto costanti contatti con i Fratelli Musulmani, considerati da molti la forza del futuro in Egitto.

Il 4 dicembre Essam Erian, numero due del Freedom and Justice Party, il braccio operativo dei Fratelli Musulmani, ha dichiarato all'Associated Press: *Non siamo interessati a imporre i valori islamici in tutto l'Egitto, dove esistono una forte minoranza cristiana ed una notevole presenza laica contrarie alle regole islamiche.*

Si sono intensificati i contatti fra Stati Uniti e Fratelli Musulmani per un'eventuale futura alleanza

Le cronache riferiscono di intensi contatti, in queste ultime settimane, fra Stati Uniti e Fratelli Musulmani per gettare le basi di una possibile futura collaborazione. In una recente visita al Cairo, John Kerry, senatore americano democratico del Massachusetts e Chairman della Commissione Esteri del Senato, ha avuto incontri con i leader dei Fratelli Musulmani, insieme all'Ambasciatore USA in Egitto Anne Patterson.

Al termine della visita, Kerry ha detto che *gli Stati Uniti hanno bisogno di trattare con la nuova realtà egiziana.* Si ricorda che gli Stati Uniti versano all'Egitto, come aiuti previsti dagli accordi di Camp David (1979), circa due miliardi di dollari all'anno. Non ci sono indicazioni che questo flusso si sia arrestato, dopo la Rivoluzione che ha deposto Mubarak.

Certamente l'accordo di pace fra Egitto e Israele è uno dei temi più scottanti che dovrà affrontare il nuovo Egitto, anche se i Fratelli Musulmani hanno ripetutamente detto di volerlo rispettare. Un portavoce del movimento, Ibrahim Mou-

nir, ha lanciato l'idea il 6 gennaio che *questi accordi fra Egitto e Israele di 32 anni fa, potrebbero essere sottoposti a referendum popolare.*

Ci sono del resto in Egitto diversi gruppi estremisti anti israeliani, come testimoniano i numerosi attentati di cui è stata oggetto in questi ultimi anni la pipeline che porta il gas egiziano in Israele.

Le esportazioni di gas egiziano in Israele sono di 1,7 miliardi di metri cubi all'anno. Ci sono programmi per portarle a 2,1 miliardi di metri cubi.

L'Egitto si sta confermando grande produttore di gas

C'è un forte rilancio delle attività upstream in Egitto, soprattutto del gas, favorite dal grande attivismo del Ministro del petrolio Abdullah Ghorab.

In realtà, la produzione petrolifera egiziana è ferma, ormai da diversi anni, su 680.000 b/g, con le scoperte che servono a reintegrare l'olio prodotto.

La produzione di gas è invece in forte aumento avendo raggiunto nel 2011 i 63 miliardi di metri cubi all'anno. E' la seconda in Africa, dopo l'Algeria che ne produce 90 miliardi di metri cubi all'anno, in funzione del forte aumento delle esportazioni, attraverso gli impianti di liquefazione (LNG) di Damietta e di Idku (Rosetta).

L'impianto di Damietta (a cui partecipa Eni) ha una capacità di 7,5 miliardi di metri cubi l'anno che verrà raddoppiata con l'aggiunta di una nuova unità.

I due impianti di Idku (ai quali partecipano BP, Gaz de France e Petronas) hanno una capacità complessiva di 10 miliardi di metri cubi l'anno.

L'Egitto ha riserve di gas pari a 2.200 miliardi di metri cubi, che a detta degli esperti, hanno buone possibilità di forti aumenti.

La produzione egiziana di olio e di gas non ha ricevuto impatti negativi dagli avvenimenti dell'ultimo anno, mantenendo un trend regolare, come le altre attività dell'industria idrocarburi.

La presenza delle compagnie italiane in Egitto

Eni è il primo operatore internazionale in Egitto. La sua è una presenza storica che risale al 1954. Opera in Egitto attraverso la sua affiliata IEOC ed è stata proprio IEOC che ha scoperto nel 1961 il primo grande giacimento egiziano di petrolio, Belaym Offshore, nel Golfo di Suez e nel 1967 il primo grande giacimento di gas naturale Abu Madi, nel Delta del Nilo.

La sua produzione equity in Egitto è di 230.000 b/g di olio equivalente. Quella operata è di 500.000 b/g di olio equivalente.

Eni ha confermato le sue attività in Egitto nel corso di un incontro di Paolo Scaroni con il Primo Ministro egiziano Essam Charaf l'11 luglio scorso. Le nuove iniziative saranno nel Western Desert, nel Mediterraneo e nel Sinai sia per l'esplorazione e lo sviluppo delle nuove scoperte. Inoltre Eni parteciperà all'espansione del terminale LNG di Damietta.

Edison, sulla base di un accordo quadro firmato con il Ministero del Petrolio egiziano nel luglio 2009, ha in corso l'attività di sviluppo dei giacimenti di gas e petrolio nella concessione offshore di Abu Kir, di fronte ad Alessandria. La società opera inoltre, in associazione con altre compagnie straniere, in due concessioni esplorative: una offshore nel Mediterraneo ed una onshore nel Western Desert dove è stato scoperto un giacimento di gas e petrolio.

Enel ha concluso nell'aprile 2008 un accordo con la Egyptian Natural Gas Holding Co. (EGAS), la società egiziana di Stato per il gas, inteso a sviluppare attività congiunte nel campo dell'esplorazione, produzione e commercializzazione del gas. In consorzio con Total, Enel ha anche firmato nel febbraio 2010 un contratto con il Ministero del Petrolio e con EGAS per l'esplorazione di un blocco offshore nel Delta del Nilo. Infine, un'intesa è stata conclusa nel 2009 con la compagnia elettrica egiziana, Egyptian Electricity Holding Co., in materia di supporto, trasferimento know-how e assistenza tecnica nel settore termoelettrico. Un'altra intesa è stata finalizzata con la New and Renewable Energy Authority (NRA) nel campo delle energie rinnovabili.

Grandi possibilità per i contrattisti: il ruolo della Saipem

In relazione allo sviluppo attività upstream in Egitto, è prevedibile una forte espansione della presenza dei Contrattisti ad iniziare dalla Saipem, che è attiva in Egitto dalla metà degli anni Cinquanta partecipando, insieme alla Snam Progetti, ad importanti progetti, tra i quali la costruzione e manutenzione di numerose piattaforme, la perforazione di pozzi onshore e offshore, la progettazione e costruzione di pipeline, di impianti per le acque di rifiuto industriale e di impianti petrolchimici.

Un successo gli accordi di collaborazione

Assomineraria - MiSE

A gennaio 2012 è partito il nuovo accordo tra Assomineraria ed il Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche (DGRiME) - finalizzato a sviluppare protocolli comuni per l'approfondimento delle tematiche sulla sicurezza impiantistica nelle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. Sulla scia dei risultati raggiunti grazie all'accordo sottoscritto lo scorso anno in materia di stoccaggio di gas naturale e biossido di carbonio, questa nuova intesa prevede che ad alcuni giovani laureati provenienti da Assomineraria sia offerta l'opportunità di collaborare con la DGRiME, partecipando all'elaborazione di studi e statistiche di settore ed a programmi internazionali anche in materia di produzione di idrocarburi da risorse non convenzionali.

Aree protette, Assomineraria mette in guardia da impatti eccessivi sull'economia

Alla luce delle paventate disposizioni in materia di aree protette, Assomineraria mette in guardia dal rischio che si generino inutili e dannose duplicazioni nei costi per il ripristino ambientale sostenuti dai titolari di permessi di prospezione e di ricerca e di concessioni di coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. E' quanto esposto dall'Associazione durante un'audizione presso la XIII Commissione del Senato. L'Associazione ha fatto riferimento al Disegno di Legge AS1820 che, in coerenza con l'emendamento 2.0.300, in seguito ritirato, avrebbe rischiato di imporre la corresponsione di un'ulteriore somma di denaro da versare ai gestori delle aree protette qualora si fossero svolte attività nelle aree contigue a quelle protette a titolo di contributo alle spese per il recupero ambientale e della naturalità: una somma commisurata alla quantità degli idrocarburi annualmente estratto il cui ammontare sarebbe stato definito da apposita convenzione stipulata con l'ente di gestione. Assomineraria ha messo in luce che disposizioni di questo tipo sono irragionevoli dal momento che, in base alla normativa attualmente vigente, l'obbligo di provvedere al ripristino ambientale grava non già sui gestori delle aree protette (che percepirebbero il contributo), bensì interamente sui titolari delle concessioni i quali, al termine delle singole attività di ricerca e coltivazione, sono tenuti al ripristino dei luoghi e della naturalità. Assomineraria ha inoltre ricordato come i livelli di sicurezza delle attività E&P in Italia siano tra i più elevati al mondo, come certificato da un recente studio promosso dal Ministero dello Sviluppo Eco-

nomico. Il risultato dell'emendamento sarebbe stato quello di penalizzare ingiustificatamente un settore che in Italia occupa 65.000 addetti con consistenti investimenti infrastrutturali, nonché inserire ulteriori elementi di incertezza legati alla definizione di aree contigue.

Offshore Italia: Financial Times critica le scelte "emotive"

La stampa internazionale punta i riflettori sull'Italia. Sia il *Financial Times* che il settimanale *Upstream* hanno criticato la reazione italiana all'incidente del Golfo del Messico, che - in controtendenza rispetto al resto del mondo - avrebbe dato vita ad una legislazione ambientale eccessivamente "emotiva". Per il *Financial Times*, con il Governo Berlusconi l'Italia ha sperimentato una paralisi politica in fatto di scelte energetiche. Il quotidiano finanziario ha puntato il dito sul Dlgs 128 dell'agosto 2010, che vieta le operazioni petrolifere entro cinque miglia dalle coste italiane e le attività di estrazione e produzione di petrolio e gas entro dodici miglia da aree definite protette. Anche *Upstream* ha sottolineato come il Governo italiano abbia creato seri problemi all'industria upstream del Paese, innalzando pesanti barriere allo svolgimento delle attività di ricerca e produzione di idrocarburi offshore. Sullo stesso Dlgs 128, Assomineraria ha aperto un fitto dialogo con il Ministero dello Sviluppo Economico e con le parti in causa, al fine di porre rimedio ai potenziali risvolti negativi derivanti dalla nuova normativa.

Otto nuove imprese associate ad Assomineraria

Nel corso degli ultimi mesi si sono associate otto imprese al Settore delle Società fornitrici di Beni e Servizi.

ANTEA con sede legale a Sandrigo (VI) ed operativa a Padova, svolge attività prevalente nello sviluppo di software e servizi. Cura la raccolta di informazioni tecniche necessarie per il monitoraggio delle ispezioni e degli interventi di manutenzione in impianti di estrazione olio e gas, chimici e petrolchimici. Presidente: Fernando Verzotto.

ECOGLOBAL con sede legale a Fiorenzuola D'Arda (PC) ed operativa a Cortemaggiore (PC), è nata nel 2003 ed opera nel settore della progettazione ed esecuzione di controlli non distruttivi con soluzioni tradizionali e con nuove tecnologie. Presidente: Ivano Poggi.

FLLI OMINI con sede legale ed operativa a Novate Milanese (MI), è nata nel settore della lavorazione dei metalli, ma dal 1984 si occupa unicamente di demolizioni industriali, con interventi di riqualificazione dei siti industriali di gruppi chimici e petrolchimici. Amministratore Unico: Emilio Omini.

GDM di Margherita, con sede legale a Brienza (PZ) ed operativa a Viggiano (PZ), opera

Informazioni Minerarie e Petroliere

da oltre venti anni nel settore delle manufatti edili, civili e del verde, ivi comprese attività specialistiche correlate quali la realizzazione di ponteggi e di opere attinenti l'ingegneria ambientale. Rappresentante legale è Giuseppe Margherita.

I.P.L. con sede legale a Napoli ed operativa a Limoto di Pioltello (MI), nata nei settori dell'automazione industriale e dell'elettronica per poi allargare la propria sfera di azione ad ulteriori segmenti di mercato. Le principali aree di interesse sono costituite dai segmenti del controllo di processo e della strumentazione di misura, dal settore elettrico e da quello della logistica. Fa parte di IPL Group, cui aderiscono altre imprese presenti nei comparti dell'elettronica, del trading e dei sistemi informatici. Amministratore: Luigi Lecora.

LANDE con sede legale a Napoli ed operativa a Mugnano (NA), opera nel settore dell'ingegneria e del restauro ambientale. Amministratore Unico è Marco Casella.

MWH con sede legale ed operativa a Segrate (MI), è affiliata al gruppo multinazionale MWH Global e si occupa di consulenza in ingegneria ambientale su tematiche che vanno dal water supply al trattamento-stoccaggio-gestione delle risorse idriche, alla progettazione e realizzazione di impianti di generazione idrici e di facilities nelle fonti rinnovabili e, più in generale, ai servizi ambientali. Amministratore Delegato e Legale Rappresentante della Società: Stefano Susani.

SOVRECO con sede legale ed operativa a Crotone, svolge attività prevalente nello smaltimento dei rifiuti e nella produzione di energia elettrica da biogas. Amministratore Delegato è Vincenzo Calfa.

Al 31 dicembre gli Associati ad Assomineraria erano 151, di cui 25 al Settore Idrocarburi, 108 al Settore Beni e Servizi e 18 al Settore Minerario.

Assegnati i premi Sclocchi 2011

Michele Bonetti, Carlo Fortini e Martina di Giulio sono i tre vincitori del XIX premio Sclocchi, promosso da EAGE, la Sezione Italiana SPE ed Assomineraria. Menzioni di eccellenza per l'elaborato della tesi sono andate invece a Guido Lucchetti, Andrea Tomasi, Luca Piazza, Claudia Losi e Corrado Pizzinelli.

Il premio Sclocchi è rivolto a tesi di laurea e Ph.D. in ingegneria del petrolio e geoscienze svolte presso le università italiane e da studenti italiani all'estero. I tre giovani laureati sono stati premiati per aver prodotto tesi di interesse su temi legati ad attività di Esplorazione e Produzione di Idrocarburi ed Energia Geotermica.

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 553 del 2 ottobre 1991

Direttore Responsabile: Ing. Francesco Guidi
website: www.assomineraria.org
e-mail: info@assomineraria.org

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2012 da La Prestampa s.r.l.

Via Cancelliera, 50 - Ariccia - Roma